

Scrivere tra due culture

Letteratura di migrazione nell'Europa contemporanea

A CURA DI

Manuel Boschiero

Florencio del Barrio de la Rosa

Marika Piva

Marco Prandoni

Morlacchi Editore

La presente pubblicazione viene realizzata con il contributo dei Dipartimenti di Lingue e Letterature Anglo-Germaniche e Slave e di Romanistica dell'Università degli Studi di Padova e della Neederlandse Tallunie.

Vorremmo ringraziare coloro che hanno permesso la realizzazione della giornata di studi: i moderatori Alessandro Catalano e Gabriele Bizzarri; la Facoltà di Lettere e Filosofia che ha concesso lo spazio per lo svolgimento del convegno; l'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Padova e i Dipartimenti di Romanistica e di Lingue e Letterature Anglo-Germaniche e Slave dell'Università di Padova per il patrocinio dell'iniziativa.

Indice

Introduzione	7
<hr/> Luisa Ruvoletto	
<i>Gastarbajter</i> di Eduard Bagirov: un caso editoriale?	19
<hr/> Manuel Boschiero e Gabriella Pelloni	
Берлин & Berlin: le prospettive berlinesi di Wladimir Kaminer tra Est e Ovest	35
<hr/> Chiara Conterno	
Le matroske di Vladimir Vertlib	71
<hr/> Arno Schneider	
Com'è che Saša Stanišić narra cose balcaniche in tedesco, quante forme diverse può racchiudere in sé un solo romanzo, qual è la differenza tra una lingua salvata e una lingua salvatrice e cosa c'entra con tutto questo un soldato che ripara un grammofono	87
<hr/> Silvia Camatta	
Il posto migliore in cui stare: Catalin Dorian Florescu tra Romania, Svizzera e Stati Uniti	117
<hr/> Marika Piva	
Romania-Québec, andata e ritorno? Il tragitto di Felicia Mihali	141
<hr/> Raluca Lazarovici-Mihalcu	
Partenze e ritorni nella letteratura romena. La Romania nella letteratura dei suoi figli: patria-madre o matrigna? Mihali, Florescu, Veteranyi	159

ISBN/EAN: 978-88-6074-241-4

copyright © 2008 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Progetto grafico del volume: Raffaele Marciano. Stampa: ottobre 2008, Digital Print-Service, Segrate, Milano. editore@morlacchilibri.com - www.morlacchilibri.com.

Introduzione

Florencio del Barrio de la Rosa	
Tra il vivere e l'essere.	
Santiago Roncagliolo e la letteratura di migrazione	177
Francisco de Borja Gómez Iglesias	
Andrés Neuman, tra ricordi e distanza.	
La ricerca delle radici multiculturali del popolo argentino	199
Marco Prandoni	
«Sono il giovane marocchino / e i suoi pensieri in un'altra lingua»: Bouazza e Benali nella fioritura della letteratura di migranti in Olanda	211
* * *	
Biografie degli scrittori	235
Note sugli autori	239

I. Letteratura di migranti e interstizialità

Our identity is at once plural and partial. Sometimes we feel that we straddle two cultures; at other times, that we fall between two stools. But however ambiguous and shifting this ground may be, it is not an infertile territory for a writer to occupy.

Salman Rushdie, *Imaginary homelands* (1991)

A partire dagli anni Novanta la trasformazione del concetto di letteratura nazionale, grazie all'apporto di scrittori che usano la lingua nazionale ma provengono da culture 'altre', diventa un'evidenza incontrovertibile in Europa. Il fenomeno s'innesta in un contesto già stratificato e culturalmente ibridato nei paesi con un passato coloniale – Regno Unito, Francia e Portogallo soprattutto, oltre al caso specifico della Spagna e dei suoi rapporti con l'America Latina – che hanno visto da alcuni decenni i complessi palinsesti culturali degli spazi postcoloniali produrre letteratura di rilievo mondiale: «the empire writes back», per citare la felice formula di Salman Rushdie¹, con scrittori come lo stesso Rushdie, Naipaul, Walcott, García Márquez, Cortázar, Paz, Ben Jelloun. Ora però non si tratta più soltanto di letteratura proveniente dagli spazi un tempo colonizzati, nella lingua dell'antico conquistatore, ma di scritture emergenti *dall'interno* delle stesse società occidentali (anche di quelle senza un passato coloniale di rilievo, come la Germania) o di una società assolutamente *sui generis* come quella russa postcomunista. È l'affiorare di una nuova generazione di immigrati o, più spesso, figli di immigrati, che accedono alla scrittura. Ciò vale tanto per voci prove-

1. Ripresa nel titolo da un importante *reader* sugli studi postcoloniali: ASHCROFT & GRIFFITHS & TIFFIN 1989.

Luisa Ruvoletto

Gastarbajter di Eduard Bagirov: un caso editoriale?

«Andarmene a casa» ...
A casa dove? Dov'è la mia casa?¹

L'uscita del 'romanzo'

L'apparizione di *Gastarbajter* nelle librerie di Mosca risale al mese di giugno del 2007. Il titolo, insieme intrigante e provocatorio per motivi che vedremo oltre, riproduce il tedesco *Gastarbeiter*² 'lavoratore straniero', che nel linguaggio degli ambienti moscoviti ha assunto significati e tinte particolari. Segue un sottotitolo: «Il miglior autore dell'anno della controcultura»³. Infine, in basso a destra sulla copertina, compare il nome di un giovane autore pressoché sconosciuto al pubblico dei lettori: Eduard Bagirov.

Qualche settimana prima dell'uscita ufficiale del libro si vedono lungo le arterie principali della capitale russa enormi tabloid con la copertina rosso-nera del libro, dove compare un volto quasi 'scolpito', tagliato a metà e con espressione inquieta. Il volto sembra evocare l'effigie del presidente russo allora in carica, Vladimir Putin, ma c'è chi formula l'ipotesi che si tratti del volto dell'autore. I colori di copertina, rosso e nero, come anche l'immagine stilizzata del volto raffigurato, non si possono considerare 'neutri' per il pubblico russo. Vi corrispondono, infatti, alcuni tratti ben riconoscibili della tradizionale iconografia sovietica.

1. BAGIROV 2007b: 47. Mie le traduzioni dal russo.

2. Il titolo del libro, come solitamente accade in russo per i prestiti e le parole straniere, riproduce foneticamente il termine tedesco. Per questo motivo il titolo *Gastarbajter* e il corrispondente tedesco *Gastarbeiter* non coincidono nella grafia.

3. Cfr. l'originale: «Лучший контркультурный автор года» (BAGIROV 2007b: sottotitolo in copertina).

Alcuni tabloid riproducono esattamente la copertina del libro, in altri vi compare anche la formula *Slava Rossii* 'Gloria alla Russia', anch'essa evocatrice di certi *slogan* della recente storia sovietica.

Fin da subito, quindi, il libro viene proposto ai lettori con modalità abbastanza nuove per il mercato editoriale russo. A partire dalla sua veste grafica fino ai richiami extra-testuali del titolo e del sottotitolo, il libro ammicca al lettore facendogli intuire, non del tutto esplicitamente, che in esso storia e attualità confluiscono in una lettura nuova e poco conformistica della realtà.

In occasione dell'uscita del libro viene organizzata una presentazione con l'autore in una libreria centrale e prestigiosa della capitale. Interi scaffali sono pieni di copie del libro disposte frontalmente. Il libro-prodotto, promosso da un ben organizzato sistema pubblicitario nel rispetto delle più moderne regole del marketing editoriale, esce con una prima tiratura di 100.000 copie. Da subito diventa bestseller e si trova ai primi posti nella classifica dei libri più venduti. Nel mese di luglio 2007 è uno dei libri più venduti anche *online*, e viene proposto integralmente in formato elettronico da più siti *web*. Nei mesi successivi sono numerosissime le recensioni, gli articoli, le presentazioni e le interviste rilasciate dall'autore.

Un breve paragrafo sul retro della prima pagina riassume in poche righe il contenuto del libro. Quest'ultimo viene qui definito 'romanzo'⁴ autobiografico di un autore 'moscovita'⁵, nel quale milioni di persone possono identificarsi. Buona parte dei personaggi, infatti, sono persone che «dopo la disgregazione dell'URSS hanno perso tutto: la loro casa, i loro cari, la patria stessa»⁶ e tentano di ricostruire le proprie esistenze nella capitale russa, che li accoglie in modo ostile, «fiera, bastante a sé stessa e inospitale»⁷.

4. Sono mie le virgolette, per sottolineare il carattere poco scontato di certe definizioni di appartenenza.

5. Si veda la nota precedente.

6. BAGIROV 2007b: 2.

7. *Ibid.*

L'autore

Eduard Ismailovič Bagirov, poco più che trentenne, si presenta al pubblico dei lettori con l'opera d'esordio *Gastarbajter*, ma è già una penna abbastanza nota al pubblico degli internauti. Conduce un diario *online*⁸ in cui con frequenza quasi quotidiana commenta tutto ciò che lo interessa. Inoltre, con Sergej Minaev e Andrej «orlusha» Orlov⁹ è uno dei redattori di *litprom.ru*¹⁰, una sorta di club 'letterario' di autori che pubblicano sull'omonimo sito i loro scritti: versi, racconti, *pièces* teatrali, ma anche commenti su eventi culturali di vario genere e recensioni di libri, film, rappresentazioni teatrali. Con loro, Bagirov si dichiara un esponente della controcultura, senza dare mai di quest'ultima una definizione esaustiva e inequivocabile. Il gruppo si contraddistingue per una serie di atteggiamenti provocatori rivolti a un tipo di prodotti culturali percepiti come dominanti. Si esprime con una copiosa produzione di scritti caratterizzati da una grande varietà di temi e dall'uso martellante, quasi ossessivo, del turpiloquio. Nel filone confluiscono autori che per vari motivi non hanno la possibilità o la volontà di pubblicare i loro scritti tramite i canali ufficiali dell'industria editoriale¹¹. Così si esprime Orlov nel definire il *Litprom*: «A cosa, a chi serve il *Litprom*, se esistono l'Unione degli Scrittori e innumerevoli società di poeti, critici e umoristi? Dal mio punto di vista, il *Litprom* è letteratura viva del XXI secolo, resa possibile non grazie a internet, ma nonostante la commerciabilità, gli stereotipi e la volgarità talvolta propri della letteratura 'stampata'»¹². Non a caso, per contrasto, il nome del gruppo *Litprom*, che deriva dalla fusione di due parole russe, *literaturnaja promyšlennost'* 'industria lettera-

8. Cfr. <<http://bagirov.livejournal.com/>>.

9. Andrej Orlov scrive e pubblica *online* con lo pseudonimo «orlusha», che ne richiama familiarmente il cognome.

10. Cfr. <<http://www.litprom.ru/>>.

11. Non mi soffermerò sull'importantissimo ruolo di internet nella pubblicazione di tanta letteratura contemporanea in lingua russa, alla luce della specificità dell'attività editoriale nella Russia sovietica e post-sovietica. L'argomento è troppo importante e vasto per dedicarvi solo poche righe. Mi limito a osservare che in Russia i siti *web* rappresentano attualmente il canale principale di diffusione della produzione letteraria più recente.

12. MINAEV & BAGIROV & ORLOV 2007: sottocopertina esterna.

ria', evoca fantasmi della politica culturale sovietica grazie anche all'impostazione grafica del sito, che 'fa il verso' alla tradizionale iconografia di regime. In questo caso, però, ogni riferimento all'epoca dei *Sovety* gioca e si esaurisce sul filo sottile di un'ambiguità svuotata di ogni rimando ideologico e di qualsiasi forma di *nostalgie* per il passato, ma carica di un *nonsense* ironico e fine a sé stesso, in cui contenuti e temi poco frequenti in letteratura, insieme a linguaggi volutamente 'turpi', cozzano con l'austerità dell'involucro grafico, con esiti grotteschi. Infatti, la caratteristica principale di *litprom.ru*, dice Bagirov, è un'assoluta libertà di parola e di espressione, la totale assenza di qualsiasi censura sui testi, sia a livello di contenuti che di stili e linguaggi.

Mi sembra importante sottolineare il carattere generazionale che il gruppo si attribuisce come segno determinante e distintivo. L'antologia *Litprom.ru* recentemente pubblicata è dedicata alla generazione nata negli anni 1970-1976. Di questa «generazione perduta di cinici romantici-individualisti»¹³ Minaev scrive: «Abbiamo passato l'infanzia e siamo andati a scuola sul finire dell'epoca gloriosa di Leonid Il'ič Brežnev. Un'epoca in cui i jeans Levi's e il videoregistratore equivalevano di fatto al valore della vita umana, mentre nelle singole repubbliche dell'Unione lo superavano di molto»¹⁴. E ancora: «In questi testi¹⁵ si riflette la caratteristica della generazione dei figli degli anni Settanta, cresciuti felicemente in un paese, e poi costretti a sopravvivere in un altro»¹⁶.

Bagirov, nato a metà degli anni Settanta nel Turkmenistan sovietico da padre immigrato azero e da madre russa, trascorre l'infanzia e la prima giovinezza nella repubblica asiatica. All'età di circa vent'anni emigra

13. *Ibid.* 8.

14. *Ibid.* 5.

15. Sono i testi pubblicati nella citata antologia *Litprom.ru*. Mia la presente nota.

16. *Ibid.* sottocopertina esterna. A proposito dell'approccio generazionale in alcune voci della letteratura russa contemporanea si veda BOSCHIERO 2007: 85-100. Le parole con cui Boschiero tratteggia la generazione nata negli anni appena precedenti ai Settanta mi sembrano adatte per tracciare il profilo della generazione di cui scrive Minaev: «quella dimensione giovanile degli anni '80, che prima di viverne la fine, ha vissuto l'ufficialità del regime, ma ha conosciuto anche le esperienze artistiche di decostruzione dei miti ideologici ormai logori» (*Ibid.* 85).

in Russia, dapprima in una cittadina di provincia nei dintorni di Nižnij Novgorod, e successivamente a Mosca, dove vive tuttora.

Il libro e il suo protagonista

Il termine tedesco *Gastarbeiter* indica il lavoratore immigrato il cui unico fine nel paese ospitante è quello di svolgere un lavoro, per procurarsi risorse economiche da mandare alla famiglia rimasta nel paese d'origine. Con *gastarbajter* vengono correntemente designati in russo i lavoratori immigrati dalle repubbliche ex-sovietiche. In entrambi i casi, né l'immigrato né tantomeno il paese ospitante nutre l'aspirazione ad andare oltre un precario rapporto di superficiale tolleranza, il cui unico fine è dettato esclusivamente da ragioni di convenienza economica. Il significato originario del termine tedesco persiste tuttavia nell'uso corrente che ne fanno i russofoni, se anche Bagirov, in un'intervista inserita nel libro a mo' di postfazione, dirà:

Ma loro non occupano il posto di nessuno. Mostrami un moscovita che per 300-400 dollari vada a fare lo spazzino. Prendi anche quei tagichi che vanno su e giù per le strade con i caschi gialli. Loro sono venuti qui non a vivere, ma a guadagnare; laggiù sono rimaste le loro famiglie cui bisogna dar da mangiare¹⁷.

Facendo uso di un tradizionale *cliché* letterario, l'autore affida il racconto di *Gastarbajter* a un io narrante che nell'introduzione prende avvio da un reale *hic et nunc*, il suo viaggio verso Mosca, per passare quasi subito a un breve profilo autobiografico. Come dirà più volte Bagirov nelle varie interviste rilasciate a giornali o a trasmissioni televisive, la biografia del narratore e le vicende narrate nel libro traggono ispirazione dalla vita stessa dell'autore, fino quasi a identificarsi con essa. L'io narrante, Evgenij Aliev, porta un nome russo molto comune e un cognome che coincide nientemeno che con quello del presidente dell'Azerbai-

17. BAGIROV 2007b: 191. Cfr anche s.a. 2007a.

gian post-sovietico, ovvero del paese d'origine del padre di Evgenij *alias* Eduard.

Evgenij vive a Mosca, ma proviene dalla provincia più meridionale del Turkmenistan, ai confini con Iran e Afghanistan. Il luogo viene indicato significativamente come «il punto più a sud dell'Unione Sovietica»¹⁸. Di questa periferia sovietica nell'Asia centrale il narratore si limita a ricordare «una città nuda, selvatica, persa nel deserto del Karakum»¹⁹. Eppure si tratta di una città antica di millenni, lungo la quale passava l'antica via della seta, ma anche questo dettaglio storico viene riportato come un particolare di scarsa importanza nella vita di Evgenij. Del padre, immigrato azero, riferisce soltanto l'avvenuto decesso nelle prigioni turkmene.

Spicca fin dall'inizio del libro l'assenza di qualsiasi legame affettivo, anche solo ideale, con il mondo azero cui apparteneva il padre, e anche con quello turkmeno in cui Evgenij è nato e vissuto fino a vent'anni. Tuttavia, proprio questi mondi condizioneranno pesantemente il suo futuro in Russia. Il protagonista di *Gastarbajter*, infatti, si percepisce russo in Turkmenistan e asiatico a Mosca. Ciò determina una discontinuità nella percezione della propria identità che mai si sana fino in fondo, e che non fa che alimentare con tensione crescente il desiderio massimo e ineludibile di diventare, una volta e per sempre, cittadino di Mosca, la capitale per eccellenza.

Nell'immediato periodo postsovietico il Turkmenistan è dominato dal regime poco democratico e ultranazionalista di Saparmyrat Nyýazow Turkmenbashi. Com'è accaduto in altre repubbliche ex-sovietiche dopo la disgregazione del regime, anche in quella turkmena la popolazione russa, che in epoca sovietica occupava posizioni di potere e di prestigio, viene a trovarsi stretta in una morsa fra l'ostilità del locale nazionalismo e la distanza non solo geografica da una patria troppo ideale per essere reale. Solo dopo essere arrivato in Russia Evgenij si rende conto di non poter essere considerato propriamente russo. In quanto figlio dell'Azerbaijan musulmano entra subito nel numero degli immigrati appartenenti a etnie caucasiche e asiatiche. Si tratta di un *mare magnum* in cui

18. *Ibid.* 6.

19. *Ibid.*

si confondono identità, idiomi, storie di uomini che parte dei moscoviti chiamano in modo sprezzante con termini come *priežžij* 'arrivato', *limi-ta* 'proveniente dalla provincia o da altre regioni', *čurka* 'originario della regione caucasica o dell'Asia Centrale', *čač* 'caucasico o asiatico'²⁰. Fra loro non vi sono solo immigrati non russi, ma anche russi tornati in 'patria' dopo aver vissuto talvolta un'intera vita in una repubblica ormai ex-sovietica.

In epoca sovietica la maggior parte di queste repubbliche intrattiene rapporti forzatamente pacifici con il potere centrale. La spessa coltre burocratica, ideologica e culturale del regime copre, talvolta soffoca, istanze identitarie che scoppiano ai primi segnali di cedimento dell'Unione, per fare spazio a crescenti nazionalismi che costringono milioni di persone a intraprendere la strada del ritorno verso una patria sconosciuta. A Mosca Evgenij svolge tanti lavori ai limiti della legalità. Ben presto le sue abilità nella gestione e nell'organizzazione del proprio lavoro e di quello altrui gli procurano un buon guadagno e una discreta posizione. Di volta in volta svariati impedimenti di ordine burocratico o criminale lo fanno ricadere nella situazione di partenza. Sperimenta il lavoro pesante, che imbruttisce l'uomo togliendogli dignità e umane aspirazioni. È il lavoro del *Gastarbeiter*, ignorato come essere umano, affaticato da pesanti turni di lavoro per un guadagno che non garantisce la sopravvivenza. Più spesso, però, Evgenij occupa posizioni di guida e di gestione del lavoro altrui, con buon profitto e con successo tanto brillante quanto effimero.

I nuclei tematici

Le vicende che compongono *Gastarbajter* appaiono come un racconto autobiografico dell'io narrante. A ben vedere, pur susseguendosi senza un preciso ordine che non sia quello caotico con cui accadono, i vari episodi sono tutti riconducibili a dei nuclei tematici ben definiti.

20. Mi pare degno di nota che nel *Vocabolario del gergo giovanile contemporaneo* di M.A. Gračev i termini *čač* e *čurka* vengano indicati come tipici del linguaggio degli *skinheads* (GRAČEV 2006: 597, 626).

Sono selezionati e presentati come situazioni tipiche in cui emerge il mondo degli immigrati nella realtà della capitale.

I temi fondamentali di *Gastarbajter* sono: lo snobismo dei moscoviti, la discriminazione nei confronti degli immigrati e la corruzione delle forze dell'ordine, l'aspirazione di Evgenij a preservare la propria dignità, la conquista di un proprio spazio riconosciuto e rispettato, la ricerca di una patria sovranazionale e multietnica, l'avversione per la violenza di gruppi criminali nei confronti degli immigrati.

Vediamoli con ordine. Lo snobismo dei moscoviti, secondo l'io narrante, sarebbe frutto di atteggiamenti discriminatori e dell'intolleranza nei confronti di chi non può vantare natali moscoviti da almeno qualche generazione. Per Bagirov lo snobismo della capitale consiste «nella certezza che una persona ha reali privilegi rispetto a qualcun altro soltanto sulla base del luogo in cui è nata»²¹. Il confine fra chi sta da una parte piuttosto che dall'altra è poco stabile: sentimenti di intolleranza e di chiusura si riversano su coloro che provengono da qualsiasi luogo più o meno lontano dalla capitale, secondo parametri di giudizio stabiliti di volta in volta.

In molti episodi narrati dal protagonista si cela un preciso atto d'accusa contro la discriminazione esercitata dalle forze dell'ordine nei confronti degli immigrati, e contro la totale assenza di legalità, nonché corruzione, in cui operano gli organi politici e i funzionari della pubblica sicurezza. È paradossale la possibilità, per le vittime reali o presunte di questo sistema, di volgere la situazione a proprio favore: ogni immigrato non regolare e ogni cittadino privo della *propiska* 'residenza' moscovita può risolvere tutte le questioni di ordine legale semplicemente offrendo dei compensi economici alle autorità preposte alla legalità e all'ordine.

Nelle varie vicende che lo coinvolgono, soprattutto nelle situazioni disperate, il protagonista aspira a conservare la propria dignità di uomo, senza dover pagare prezzi troppo alti in termini di coscienza e di moralità. Scrive infatti l'autore: «Sopravvivere a Mosca, in realtà, è molto facile

21. Cfr. NOVOSELOVA 2007.

se sei una bestia senza principi e senza morale»²². E ancora: «Il compito del mio eroe è quello di sopravvivere, e allo stesso tempo di conservarsi come uomo che non provi vergogna di sé stesso»²³.

Evgenij aspira sempre alla conquista di uno spazio neutro in cui sentirsi finalmente a casa propria, dove ogni essere umano, a prescindere dalla sua provenienza o cultura d'origine, dal suo credo religioso o ideologico, abbia la possibilità di lavorare, di guadagnare, di risolvere le difficoltà che gli si presentano grazie solo ed esclusivamente all'intelligenza, all'equilibrio interiore e alla solidarietà dei propri simili. Nello spazio che si crea intorno a questi valori le differenze sociali, etniche, culturali diventano poco rilevanti. Il contesto urbano della metropoli moscovita, per le molteplici possibilità di lavoro che offre, appare al protagonista l'unico scenario in grado di contenere questo spazio.

Altro *refrain* del libro è la ricerca, o meglio, il ritrovamento di una patria sovranazionale e multietnica, del tutto ideale, ma intravista nel precedente regime sovietico. Afferma il protagonista: «Tutti noi siamo nati in un unico paese, l'Unione Sovietica. Avevamo una cultura comune, un'educazione comune, ideologica e non solo. Sono un asiatico fino alle ossa e allo stesso tempo sono un patriota russo. Quindi non capisco molto quando iniziano a parlare come di una cultura diversa»²⁴. Nel corso di un'intervista Bagirov dirà di sentirsi portatore di due grandi sistemi culturali, quello cristiano e quello islamico²⁵, e che la sua appartenenza a entrambi questi sistemi lo porta a respingere categoricamente qualsiasi forma di intolleranza e di razzismo: «Non posso sopportare con indifferenza che si esercitino dei soprusi sulle persone solo perché queste inavvertitamente hanno avuto l'audacia di nascere nel po-

22. BAGIROV 2007b: 190.

23. BYKOV 2007.

24. Cfr. NOVOSELOVA 2007.

25. In un racconto inserito nell'antologia *Litprom.ru* Bagirov descrive con toni esilaranti e dissacratori le scene in cui viene sottoposto prima alla circoncisione secondo il rito musulmano, e successivamente al battesimo con rito cristiano ortodosso. A proposito della sua appartenenza religiosa all'Islam scrive: «Qui devo dire che razza di musulmano sono io: un c... circonciso, ecco qui tutto il mio essere musulmano». (MINAEV & BAGIROV & ORLOV 2007: 77)

sto sbagliato»²⁶. Non si tratta di nostalgia per il passato regime, bensì di una sorta di idealizzazione della sua composizione multinazionale e del suo carattere unificante. In questa idealizzazione è del tutto assente qualsiasi principio di tipo ideologico. Ciò che assume assoluta rilevanza per Bagirov è la possibilità di cingere entro gli stessi confini un'umanità composita ed eterogenea. Vede favorevolmente l'indipendenza e lo sviluppo autonomo delle repubbliche ex-sovietiche; allo stesso tempo auspica che a Mosca e nella Federazione Russa si ricreino le condizioni per la convivenza fra russi ed esuli del regime.

Uno dei *leitmotiv* del libro è l'avversione per la violenza ottusa e ingiustificata di alcuni movimenti parapolitici nei confronti degli immigrati. Il narratore bolla queste formazioni sedicenti politiche come bande di criminali 'fascisti'. Le descrive come gruppi di persone che per motivi di lucro cavalcano l'onda crescente del nazionalismo. Fra i personaggi del libro vi sono delle teste rasate, crogiuolo di ignoranza e di arroganza, votate a perpetrare manifestazioni di estrema violenza a danno degli elementi più deboli della società: immigrati, donne, senz'altro, emarginati in genere. Nel libro, in articoli, nelle interviste Bagirov li nomina apertamente e li attacca con durezza²⁷, manifestando così posizioni che lo espongono continuamente ad attacchi e provocazioni.

Ognuno dei temi sopraindicati ricorre più volte in serie di episodi che si intrecciano lungo l'asse temporale della narrazione. Le situazioni presentate sono tipiche scene di vita quotidiana in cui le parti in causa recitano una loro parte. Occorre dire, a mio parere, che la voce narrante riflette sui conflitti e sulle vicende rappresentate contribuendo a crearne lo stereotipo. I nuclei tematici, pertanto, sono facilmente riconoscibili, e i casi in cui il reale li incarna in modulazioni diverse e allo stesso tempo simili diventano veri e propri pretesti nelle mani dell'autore.

26. BAGIROV 2007a.

27. Si veda, ad esempio, quanto scrive Bagirov a proposito della 'formazione' politica DPNI (Movimento contro l'immigrazione illegale) guidata da Aleksandr Potkin (sotto lo pseudonimo Belov) (BAGIROV 2007a).

La ricezione del libro

Fin dalla sua apparizione il libro suscita ondate di appassionate reazioni, animosi dibattiti, scontri, per lo più nello spazio virtuale di *forum*, *chat*²⁸, siti di quotidiani e riviste, ma anche in programmi televisivi e radiofonici. Grazie alla dimestichezza dell'autore con gli strumenti della comunicazione informatizzata, hanno inizio discussioni a più voci, in cui l'autore viene interpellato, intervistato, accusato apertamente. Bagirov non si sottrae al meccanismo mediatico innescato. Al contrario, raccoglie e pubblica sul sito dedicato al suo libro tutto ciò che di rilevante è stato detto o scritto a favore o contro, amplificando così la risonanza e l'impatto che i temi proposti hanno fra i lettori, e contribuendo alla costruzione della sua immagine di personaggio pubblico.

La ricezione di *Gastarbajter* da parte del pubblico è caratterizzata da due tendenze di fondo. Da una parte, si discute animatamente dei temi proposti dal libro, valutando posizioni e affermazioni del narratore e dell'autore. Dall'altra, si cerca di collocare l'opera nel panorama della produzione letteraria contemporanea. Nel primo caso, il tema dell'immigrazione porta, nella maggior parte dei casi, a dibattiti pubblici a carattere politico, talvolta a vere e proprie aggressioni verbali, o al contrario ad arringhe in difesa dell'autore, oppure a discussioni sul grande tema del rapporto e della convivenza fra culture diverse. Nel secondo caso, soprattutto fra le categorie sociali più acculturate, ci si interroga su quale sia il genere di appartenenza del libro. Lo si chiama *tout court* 'romanzo', 'romanzo popolare', ma anche 'autobiografia', 'memorie', 'sequenza senza nesso di aneddoti autobiografici'. Si valuta la qualità della lingua e dello stile, la sua struttura compositiva, quasi a volersi accertare a tutti i costi che si tratti di un'opera letteraria, prima di esprimere un qualsiasi giudizio critico. Bagirov si sottrae immancabilmente a tutti i quesiti rivolti a 'misurare' il suo talento di autore. Dichiarò di aver scritto di sé, di avere ancora molto da dire sui temi di *Gastarbajter*, di non considerarsi uno

28. Si veda, ad esempio, in s.a. 2007c l'animosità con cui i lettori esprimono le loro impressioni sul libro, commentando la recensione pubblicata all'indirizzo: <<http://booknik.ru/reviews/fiction/?id=22836>> [s.d.].

scrittore, ma di usare la scrittura per parlare della vita propria e di quella di tante altre persone.

Non mi sembra fuori luogo percepire in questo dibattito, sia da parte dell'autore che da parte dei lettori, l'eco di un'idea di scrittura e di letteratura che pervade la storia letteraria russa dall'epoca moderna: un'idea secondo cui l'opera aspira a farsi carico di problematiche sociali, storiche, morali del proprio tempo, a prestar voce a chi non può averla, a guidare il dibattito, a suggerirne gli esiti.

Sul libro sono stati espressi i giudizi più contraddittori. È stato definito: un manuale di sopravvivenza per lavoratori immigrati, un libro che mette in cattiva luce i russi, un prontuario per terroristi islamici, un'operazione esclusivamente commerciale, uno scritto commissionato dal Cremlino²⁹. Il fatto, lungi dal fare chiarezza sugli intenti e sui fini di *Gastarbajter*, dimostra ancora una volta l'effetto provocatorio del libro.

L'asiaticità dell'autore

È stato chiesto a Bagirov in che cosa consistesse la sua dichiarata 'appartenenza al mondo asiatico'. Non prenderò in considerazione i commenti provocatori di Bagirov in merito al senso di responsabilità e di moralità della mentalità di tipo 'asiatico'³⁰. Al lettore di *Gastarbajter* giunge il messaggio che fra le parti in causa possa stendersi uno sguardo particolare sugli eventi e sulle persone, una sorta di terza via, percorsa da chi si trova fra mondi diversi, nel libro quasi sempre contrapposti. Sulle innegabili barricate erette fra posizioni estreme, fra moscoviti e immigrati, fra russi e non russi, fra occidente e oriente il protagonista del libro di Bagirov sceglie sempre la terza via, 'sulle' barricate appunto, alla costante ricerca di un equilibrio difficile in quel sottile spazio di tregua in cui il bisogno di far valere i propri diritti non impedisce di immaginare il mondo con gli occhi di chi sta da una parte o dall'altra.

29. A titolo di esempio, si vedano i giudizi espressi in 'mendkovich' 2007 e in KAŠIN 2007.

30. БУКОВ 2007.

Si consideri, ad esempio, quanto emerge nel libro a proposito della guerra fra russi e ceceni. In una conversazione fra un russo intollerante e un caucasico residente a Mosca da più di vent'anni, quest'ultimo pronuncia le seguenti parole a proposito dei guerriglieri ceceni.

Loro non hanno più famiglia, né figli. Non più. Voi glieli avete uccisi. Di notte avete sparato dai carri armati sulle loro case, dove dormivano pacificamente le loro mogli e i loro figli. Poi avete sparato sui loro padri, avete squartato le loro madri, violentato e ucciso come cani le loro sorelle. Non sorprende che questi uomini siano usciti di senno e abbiano iniziato a far saltare in aria civili pacifici [...] Siete strani voi russi, mandate in Cecenia i vostri figli a farsi tagliare la testa dai mercenari giordani³¹.

Evgenij commenta queste parole esprimendo maggiore moderazione.

...nel tritacarne insanguinato che dura da anni, nel quale sono sparite decine di migliaia di vite di persone assolutamente innocenti da entrambe le parti. Ad essere sincero, io non comprendo bene perché la Russia combatta in Cecenia, e non ho nemmeno voglia di comprenderlo, però non mi piace quando persone pacifiche e del tutto innocenti muoiono nelle proprie case³².

Bagirov non ha mai nascosto le sue personali simpatie per l'ex-presidente russo Vladimir Putin. Per questo motivo la campagna pubblicitaria organizzata in occasione dell'uscita del libro è stata interpretata da alcuni come frutto del favore delle alte sfere politiche nei suoi confronti. Se da una parte è vero che le manifestazioni di xenofobia e intolleranza di cui è costellata la cronaca russa recente rappresentano un elemento di preoccupazione per il potere, dall'altra sembra arduo sostenere che il 'caso' *Gastarbajter* sia un'emanazione della 'propaganda' di stato³³.

Il merito di Bagirov è quello di aver contribuito a sollevare le discussioni sul tema poco dibattuto finora in Russia del rapporto fra culture

31. BAGIROV 2007b: 104-105.

32. *Ibid.* 103.

33. A questo proposito, la tesi di KAŠIN 2007, che vede in *Gastarbajter* un 'ordine' statale, mi sembra fuorviante e non suffragata da validi argomenti.

diverse³⁴. Fino a poco più di un decennio fa un grande e unico sistema statale abbracciava e inglobava per assimilazione le varietà culturali in quella dominante russa. In un paese in cui vivono e lavorano milioni di immigrati, molti dei quali in una posizione non regolare e senza diritti civili, e dove di anno in anno cresce il numero di crimini con manifestazioni di intolleranza e razzismo, non esistono tuttora leggi chiare sulle discriminazioni a sfondo etnico. Con *Gastarbajter* Bagirov ha contribuito a puntare i riflettori su concetti come multiculturalità e interazione fra culture diverse, che trovano ancora spazi assai limitati nei dibattiti pubblici russi.

34. Si ascolti, ad esempio, l'interessante discussione a più voci in s.a. 2007b sul tema dei rapporti fra russi e immigrati provenienti dalle repubbliche ex-sovietiche.

Bibliografia dell'autore:

- BAGIROV 2007a: Eduard Bagirov, *Ja fašistov ne bojus'*, in «Vzgljad», 2007, reperibile all'indirizzo: <<http://www.vz.ru/columns/2007/2/28/69487.html>> [28/02/2007].
- BAGIROV 2007b: Eduard Bagirov, *Gastarbajter*, Moskva, Populjarnaja Literatura, 2007.
- BAGIROV & MINAEV & ORLOV 2007: Sergej Minaev, Eduard Bagirov, Andrej «orlusha» Orlov, *LITPROM.RU*, Moskva, Astrel', 2007.

<<http://www.gastarbajter.ru/>>.

<<http://www.bagirov.livejournal.com/>>.

<<http://www.litprom.ru/>>.

Bibliografia critica

- BOSCHIERO 2007: Manuel Boschiero, *Due generazioni a confronto? Viktor Pelevin vs Irina Denezhkina*, in Manuel Boschiero, Marika Piva, Marco Prandoni (a cura di), *L'Europa dei giovani. Sguardi su autori emergenti e nuove tendenze nelle letterature europee contemporanee*, Padova, Cleup, 2007, pp. 85-100.
- BYKOV 2007: Dmitrij Bykov, *Pravdy u menja procentov devjanosto*, in «Ogoniok», 2007 (25), reperibile all'indirizzo: <<http://www.ogoniok.ru/5001/25/>> [18/06/2007].
- GRAČEV 2006: Michail Aleksandrovič Gračev, *Slovar' sovremennogo russkogo molodežnogo žargona*, Moskva, Eksmo, 2006.
- KAŠIN 2007: Oleg Kašin, *Kremenal'noe čtivo*, Novembre 2007, reperibile all'indirizzo: <<http://www.kommersant.ru/doc.aspx?DocsID=828827>> [26/11/2007].
- 'mendkovich' 2007: 'mendkovich', *Moskovskaja žizn' glazami gastarbajtera*, Dicembre 2007, reperibile all'indirizzo: <<http://vtopku.ru/2007/12/09/moskovskaya-zhizn-glazami-gastarbajtera>> [09/12/2007].
- NOVOSELOVA 2007: Elena Novoselova, *Dvojnnoj effekt železnoj bity. Pisatel' Eduard Bagirov o družbe narodov v sovremennoj Moskve*, in «Rossijskaja gazeta», 2007 (4404), reperibile all'indirizzo: <<http://www.rg.ru/2007/07/04/bagirov.html>> [04/07/2007].
- s.a. 2007a: Senza autore, *Moskva slezam ne verit. Istorija gastarbajtera*, in «Dni.ru», 2007, reperibile all'indirizzo: <<http://www.dni.ru/news/art/2007/6/14/109309.html>> [14/06/2007].

- s.a. 2007b: Senza autore, *Assimiljacija po-ruski. Beseda so Svetlanoj Sorokinoj*, Luglio 2007, reperibile in formato sonoro all'indirizzo: <<http://echo.msk.ru/guests/14418>> [28/07/2007].
- s.a. 2007c: Senza autore, *Problema gastarbajtera v srednej polose*, 2007, reperibile all'indirizzo: <<http://www.booknik.ru/reviews/fiction/?id=22836>> [28/06/2008].

Manuel Boschiero e Gabriella Pelloni

Берлин & Berlin: le prospettive berlinesi di Wladimir Kaminer tra Est e Ovest¹

Wladimir Kaminer è un volto tra i più noti della letteratura tedesca contemporanea, autore di una prosa divertente e vivace che negli ultimi anni ha attirato l'attenzione di lettori e critici. Nato nel 1967 a Mosca da una famiglia russa di origine ebraica, nel 1990 lo scrittore emigra a Berlino. In Germania collabora con numerosi giornali e riviste, conduce una trasmissione dal titolo "Il mondo di Wladimir" alla radio Multikulti della capitale tedesca e tiene una rubrica sulla rete televisiva ZDF. Ben presto si afferma come dj, grazie al clamore suscitato a partire dalla metà degli anni Novanta dalle sue serate di "Russendisko". Il suo primo volume, intitolato anch'esso *Russendisko*, esce nel 2000, ed è subito un successo. Da allora Kaminer ha pubblicato 12 libri, più di uno all'anno. L'ultimo volume, *Mein Leben im Schrebergarten* (*La mia vita nell'orto*), è uscito nell'ottobre del 2007².

Nella sua opera predominano due temi ricorrenti: il viaggio e la città di Berlino. In alcuni testi, come *Reise nach Trullalà* (*Viaggio a Trullalà*, uscito in Italia con il titolo *Berliner Express*) e *Mein deutsches Dschungelbuch* (*Il mio libro della giungla tedesco*), i vagabondaggi e le 'esplorazioni' dei

1. Il presente articolo nasce dalla stretta collaborazione dei due autori. All'interno di tale concezione unitaria, il paragrafo I è da attribuirsi a Manuel Boschiero e il paragrafo II a Gabriella Pelloni.

2. In traduzione italiana sono usciti per la casa editrice Guanda i seguenti volumi: *Militärmusik* (KAMINER 2003) *Russendisko* (KAMINER 2004), *Berliner Express* (KAMINER 2005) e *La cucina totalitaria* (KAMINER 2008 in originale *Küche totalitär*) scritto assieme alla moglie.